

Signor Gran Maestro,

In questi ultimi decenni, l'Europa ha conosciuto profonde mutazioni che hanno avuto ripercussioni di grande entità ben oltre le nostre frontiere, producendo effetti positivi sui nostri paesi vicini e anche di altri continenti. Un'ondata di democratizzazione ha toccato tutta l'Europa centrale orientale alla fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90, ondata che ha ricordato a molti di noi i mutamenti che abbiamo conosciuto nell'Europa sud-occidentale alla metà degli anni '70. Dopo pochi mesi, siamo testimoni di una serie di avvenimenti straordinari che hanno luogo oggi vicino a noi, presentando la stessa miscela di speranze e di prove. Da parte nostra, avvertiamo lo stesso bisogno di rispondere alle une e alle altre, nell'immediato e a lungo termine.

In questa ottica, la Commissione e l'Alta Rappresentanza, nel mese di marzo di quest'anno, hanno presentato una comunicazione intitolata "Un partenariato per la democrazia e una prosperità condivisa", che è stato poi esaminato dal Consiglio europeo. Questa nozione si iscrive nel cuore stesso del progetto europeo, come l'Unione europea fu la buona risposta alle speranze e alle preoccupazioni dei nostri concittadini europei, tanto in Europa sud-occidentale che, più tardi, nell'Europa centrale e orientale. Questa è precisamente la ragion d'essere dell'Unione europea: un partenariato per la democrazia e una prosperità condivisa, "[portatrice di speranza e costituente] una occasione per edificare un avvenire fondato sulla democrazia, il pluralismo, lo Stato di diritto, i diritti dell'Uomo e la giustizia sociale", come il Consiglio europeo ha molto giustamente dichiarato nelle conclusioni del marzo 2011. Questo è il nostro compito e la nostra ambizione. Sappiamo che questo compito deve essere compiuto, non solo nei paesi nostri vicini, ma anche nei nostri. Non è tempo di sussiego per una pretesa superiorità morale o culturale, ma piuttosto di vigilanza e prontezza a unire le nostre forze a quelle di tutti i partner che condividono la stessa volontà di difendere e promuovere gli stessi valori universali. Sforzi importanti devono ancora essere fatti e la Commissione europea spera di aprire la strada.

Sono convinto che queste sfide non possano essere affrontate senza il contributo attivo delle organizzazioni filosofiche e non-confessionali. Questa è infatti l'essenza stessa del dialogo tra l'Unione europea e queste comunità, come è previsto dal Trattato di Lisbona. L'Unione e le organizzazioni non-confessionali condividono la stessa preoccupazione fondamentale: la determinazione a proteggere e promuovere "i valori universali che costituiscono i diritti inviolabili e inalienabili della persona umana, come la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e lo Stato di diritto", com'è scritto nel preambolo di quel trattato.

Queste sono le considerazioni fondamentali che ci tenevo a sottoporvi, perché desidererei continuare il dialogo che abbiamo avviato all'inizio del mio mandato e invitarvi con la presente a partecipare ad una riunione su questo tema principale: "Un partenariato per la democrazia e una prosperità condivisa: una volontà comune di promuovere i diritti e le libertà democratiche".

Questo evento riunirà alti dignitari non confessionali europei e rappresentanti dell'Unione europea del più alto livello: i Signori Jerzy Buzek, presidente del Parlamento europeo, e Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo, che hanno accettato di presiedere questa riunione insieme a me.

Questa riunione avrà luogo presso la Commissione europea a Bruxelles il 30 novembre 2011, dalle 11.30 alle 14.30.

José Manuel Barroso